

Europa federale per evitare la fine del Vecchio Continente

di Mauro Carmagnola

Abbiamo visto la Commissaria Europea Ursula von der Leyen seduta a fianco del Presidente americano Donald Trump.

Forse le era andata meglio all'epoca dell'incontro con Erdogan, quando non si trovava alcuna sedia per farla stare vicino al Presidente turco, essendo l'unico scranno a disposizione già occupato da Michel, presidente del Consiglio Ue.

Così, almeno, non poteva fare disastri. Innanzitutto d'immagine.

Non vai a chiudere un accordo importante per quasi mezzo miliardo di concittadini nella dimora privata di un *tycoon*.

Almeno Putin ha il buon gusto di ricevere gli ospiti che contano al Cremlino, magari seduti molto lontani come succedette a Macron.

Non nella *Club-House* del *golf-club* di cui si è proprietari.

Ma al di là della forma, che è spesso sostanza, come ben sa la Meloni che riceve anche chi conta come il due di picche in pompa magna al Club-Chigi di Roma sì da passare sul *tiggi* sembrando a sua volta una sorta di sovrana assoluta, sono gli esiti dell'accordo che non possono non preoccupare.

Passi per i dazi cui basterebbe rispondere con una politica monetaria che in-

debolisca l'euro, ma l'idea di investire ingenti risorse per la difesa (con armi *made in Usa*) e di dover effettuare investimenti al buio negli Stati Uniti appare un'esito al limite dell'incredibile.

La von der Leyen ha le sue colpe, ma per uscire da questa perenne condizione di sudditanza vi è una sola strada: la realizzazione dell'Europa federale sul modello, questo sì, americano.

L'Europa deve dotarsi di istituzioni continentali, democratiche, legislative ed esecutive, emanazione della volontà popolare diretta.

L'euro non basta più.

Schengen è utile ma paragonabile alla possibilità di movimento con qualsiasi paese non belligerante.

Erasmus da solo non può offrire prospettive ai giovani europei.

Se la von der Leyen avesse dovuto render conto all'elettorato ed alla pubblica opinione, che poi si esprime alle urne, avrebbe fatto il muso duro esattamente come lo ha fatto Trump, che ha un mandato dal suo popolo su una linea ben nota, sulla quale è stato votato e deve rispettare.

Fino a quando non faremo questo salto di qualità, indispensabile, gli insuccessi dell'Europa serviranno soltanto ad alimentare lo scontento dei cittadini strumentalizzati dai sovranisti.